LA STORIA DEI 700 GRADINI E DELLE QUATTRO SEDIE



E fu così che la piazza fu rinominata piazza dello Scampo.

Parrebbe una storia senza capo e senza coda e invece le ha entrambe. Come pure ha un bel colbacco in testa. Chi?

C'era una volta un topolino che si chiamava… Miagolino! Ma no, era un topino! Abbaino! Nemmeno. Ho detto che era un topetto. Beh, mentre voi gli trovate il nome io vado avanti con la storia.

Il nostro nel suo girovagare aveva indossato molti cappelli: tirolese, cordobes, kepì, berretto, montera, petasos (qui dobbiamo fare un salto nell'antica Grecia), alla pescatora, sombrero, del gondoliere, Aguadeño e chi più ne ha più ne metta.

Era partito da Novosibirks, capitale della fredda Siberia, in cerca di climi più miti. Con sé, però, aveva sempre un colbacco dono di un cosacco che per un po' se lo era tenuto nella casacca condividendo quello che giorno dopo giorno il rancio gli passava.

Un respiro squick un respiro squick un respiro…SQUICK

Bravi! Squittiva così, in monodia. Perché? Perché il nonno squittiva così. E no, non aveva il singhiozzo.

Girovagando qui e là si era trovato, il 25 marzo, in una grande piazza circondata da due bei portici rosati e con al centro una statua con un uomo a cavallo. Dietro c'era una chiesa con un

bel portico ed un ampio ingresso tutto decorato. Dentro la chiesa c'era un bellissimo soffitto riccamente decorato. All'interno scorrazzavano tanti frati con l'abito nero che davano la caccia a chi, armato di macchinetta fotografica, scattava durante l'orario proibito.

Una giratina per le cappelle e poi Codino uscì. Assetato per il lungo viaggio si bagnò i baffi nella fontana e poi si addormentò. Faceva già un bel calduccio in questo Paese.

La mattina presto fu svegliato da un gran rumore e in men che non si dica fu circondato da gente che berciava e montava bancarelle. Era il giorno della Fierucola del pane.

Il nostro se ne dovette scappare e prese la prima strada a diritto per poi svoltare a destra per sfuggire alle orde di turisti che si affollavano per le vie. Nel frattempo, Marzo Marzo pazzerello esce il sol prendi l'ombrello, era cominciato a piovigginare. Lui l'ombrello non lo aveva. Meno male che aveva quel colbacco in capo.

Le orde giungevano da ogni direzione. Scarta qui scarta là si rifugiò nel grande androne di un antico ed enorme palazzo di pietra grigia, grigia come il suo pelo. Riprese un po' di fiato e poi cominciò a girellare curioso. Quasi si fece scoprire da un tipo che tutto di fretta usciva da una porta laterale e che mancò poco ci inciampasse inseguito da una signora tutta trafelata. Sua Eminenza, la valigetta! Per non cadere il tipo si era agguantato alla biretta rossa che aveva sulla cocuzza. Agguantò la borsa che gli passava la signora e sparì dall'uscio principale. Codino nel frattempo era schizzato in avanti cercando un nascondiglio.

"Oh!" si disse con gli occhietti spalancati dalla meraviglia e la boccuccia aperta. Che bella scalinata, pensò poi, i baffi tutti agitati per l'emozione. Cosa ci sarà in cima? Una zampetta dopo l'altra cominciò a salire con tanta pazienza e pure coraggio, nella speranza magari di trovare qualcosa da rosicchiare. Con temperanza, così gli diceva sempre la nonna. Forza su! Il pancino gli gorgogliava.

Uno due tre quattro… Non dobbiamo contarli tutti! Eran 700 i gradini. Fidatevi di chi li ha saliti.

A noi, comunque, interessano i tre pianerottoli. Il topino, stanco, sognava una sedia su cui potersi riposare. La sognava, la codina arricciata per la fatica, e la trovò ma…ma c'era un grosso ma acciambellato sopra con una kippah in testa.

Dimmi tu topin topetto
Cosa ha 7 braccia
E accender si puole e deve
Dal centro ad aprir ambo lati
Nel giorno comandato
La Menorah o l'Hanukkah?
Nel risponder devi esser corretto
O nella mia pancia io ti metto

Il saggio topino, che era anche passato per Israele e aveva visto le celebrazioni di Chanukah, diede la risposta giusta. La sua memoria era ben oliata. Una lacrimuccia spuntò al pensiero dei parenti e degli amici nuovi e vecchi ora lontani. Forza su, la pancina piena di speranza lo incoraggiò nell'impresa.

Il gatto, che era un tipo giusto oltreché saggio, si era riacciambellato e si era addormentato.

Trafelato Codino arrivò al secondo pianerottolo. Qui ad attenderlo c'era una seconda sorpresa. Anche questa pacificamente acciambellata, ma con in testa una shashia. Drizzò le orecchie e poi apostrofò Codino:

Dimmi tu topin topetto
Né di oriente né di occidente sono
Chi sono?
La luce o una noce?
Nel risponder devi esser corretto
O nella mia pancia io ti metto

Anche stavolta Codino seppe dare la risposta giusta. Con un sospiro ripensò agli striminziti giorni del Ramadan vissuti qua e là, peggio della Quaresima, ma mai come questa faticosissima giornata. Gradini gradini gradini ancora gradini e nessuno in vista che con un po' di carità gli desse, che so, un pezzettino di formaggio locale. Signori, silenzio per favore, non cominciamo con la lista che il mondo è non solo tondo, ma pure bello grande.

Il gatto si riacciambellò e si addormentò anche lui dormendo del sonno del giusto. Codino tirò un sospirone e fece altri cento gradini.

Altro pianerottolo altra sedia, ma nemmeno stavolta poté sedersi. Stavolta c'erano sotto un gattone bianco e sopra un gattume tutto ammonticchiato. Tutti come gli altri con le vibrisse all'erta, collarini di vario tipo, chi lo aveva, e una sola scatoletta di tonno a lato della sedia.

In coro lo apostrofarono:

Dicci tu topin topetto
Quale di queste feste
Uguali per ragione
Celebriamo sì tutti ma in altra data uno
La Pasqua o il Natale?
Nella risposta devi esser corretto
O nella mia pancia io ti metto.

Quale ragione fosse non si capiva bene, anzi lui non aveva capito molto, ma il problema non cambiava granché. Indipendentemente da quale sarebbe stata la pancia in quel gattume. Non aveva frequentato molto, ahimè, ma sapeva e si ricordava quanto ci tenesse il nonno che tutta la famiglia fosse presente quel di' di marzo o aprile che fosse nella cattedrale di Alexander Nevsky. Davvero! Però, un po' di devozione la sentiva per quell'Alessandro che aveva fondato la transiberiana. Senza di lui come avrebbe potuto cominciare il suo viaggio? Codino si scosse da quel momento di malinconia e nostalgia ripensando alle tante cartoline mentali che gli passarono davanti agli occhietti. A ognuno la sua!

Nel frattempo il saggio e giusto gattume si era riaddormentato. Codino diede un ultimo sguardo e gli parve che il gattone bianco con la papalina in capo gli avesse fatto l'occhiolino prima di rimettersi a ronfare. Ma forse forse no. Forse forse erano le traveggole per la fame.

Fece altri, ho perso il conto via, il resto dei gradini e udì il suono dei djembe' venire da un appartamento. Salì sui due ultimi gradini e non fece a tempo a domandarsi come poter raggiungere il campanello che la porta si aprì e fu acchiappato da una coloratissima maschera africana fatta di legno intagliato e decorata con tanti materiali diversi che lo portò dentro. Aveva gli occhi piccoli e socchiusi ed una bocca enorme.

Che significava? Vediamo un po' mentre Codino è impegnato a zigzagare fra allegri piedi che ballano e saltano a ritmi frenetici al ritmo di altrettante frenetiche mani sui tamburi.

gli occhi socchiusi (Costa d'Avorio) rappresentano la pazienza, il dominio di sé; gli occhi piccoli possono rappresentare l'umiltà, mentre la bocca grande rappresenta la forza e l'autorità (Gabon). Le ciglia arcuate e gli occhi a mandorla ricordano invece la bellezza femminile (anche se la maschera viene indossata da un uomo). Se la maschera riproduce la forma di un teschio umano è relativa al culto degli antenati: l'antenato deve essere reso propizio ai vivi, anziché nocivo."

Salta qui salta là Codino arrivò in cucina e saltò su una sedia, e poi sarebbe saltato sul grande tavolo ma un vetusto, vecchissimo felino, magro magro lo afferrò con le zampe. In capo aveva un turbante o Khalsa che dire vogliate. I baffi erano lunghissimi, lunghissimi e pulitissimi.

Dimmi tu topin topetto
Grattandoti il capino
Nel mese di Karttika
La luna è calante o è crescente?
Nella risposta devi esser corretto
O nella mia pancia io ti metto.

Codino se la grattò a lungo la testa fra le orecchie. A questa domanda non sapeva proprio rispondere. Ne aveva viste sì di feste del Diwali, ma accecato dalle lanterne poste su balconi e terrazze non ci aveva proprio fatto caso ed una volta era pure ruzzolato nel fiume tanto era affascinato dal quel meraviglioso spettacolo. Un'esperienza poco piacevole. Era uscito tutto bagnato. Meglio la volta che nel giorno dell'Holi si era ritrovato tutto ricoperto di tanti colori.

Codino fece no no col capino. Non se lo ricordava. Vista l'onestà, in fondo in fondo aveva il 50% di probabilità di azzeccarci, il micio con un gesto di carità se lo pose sul turbante e Codino poté saltare sul tavolo. Qui si rimpinzò di…

Chi più ne ha più ne metta
Che la pancia non ha fretta.

Mentre si stava pappando una bella fetta di pasca, piena di noci, o forse era una fetta di cozonac, ditemelo voi se lo sapete, una maschera con gli occhi a mandorla lo afferrò e con affettuosa delicatezza lo rimise sulla soglia. Prima, però, gli attaccò un campanellino alla coda.

Ohiohioi, pensò Codino, e ora come farò a scendere senza svegliare tutti? Piano piano e con grande consapevolezza e attenzione, sentì dirgli una vocina interiore.

Uno due tre quattro…Cominciò la cauta discesa. Tutto bene fino a quando, al terzultimo

gradino, mise male una zampetta e ruzzolò nella ciotola di un gattone dall'aria filosofica e sorniona che, scosso dalla sua meditazione, se lo pappò in un sol boccone.

Eh no, cari miei, la storia non finisce qui e vi assicuro che finisce anche bene.

Lo sentite questo campanellino? E' il micione che si scuote e allunga le zampe. Si stiracchia e poi si fa una lunga passeggiata. Chi dice per la Francigena chi per altre vie. Sicuro è, però, che passò presso ad una colonna fiorentina in una famosa piazza dove un tempo c'era un mandorlo. Altra storia che non vi racconterò qui.

Dopo lungo girovagare, si sa i gatti se la prendono comoda, arrivò in una grande piazza a forma di anfiteatro in una terra dove leggenda dice anni e anni addietro si svolse una sfida fra galli. Galli con la minuscola, non la popolazione del Nord Europa.

In questa piazza c'era una grande fontana dove l'acqua scorreva con allegria e lì sedute due fate che reggevano una conocchia filando e chiacchierando chiacchierando e filando in attesa di chi o che non si sa.

Accucciato ai loro piedi c'era un cane dall'aria piuttosto annoiata e anche un po' nervosetta a dire il vero. Non appena sentì il campanello drizzò le orecchie e puntò il naso. Visto il gattone che spuntava da via di Salicotto, dietro ai nomi c'è sempre un perché, cominciò un inseguimento che non vi dico giro a giro per la piazza. Fino a che il poveretto non saltò sul parapetto della vasca e poi balzò sul capo della statua di Rhea Silvia, statua che, ahimè, un tempo c'era, ma ora non c'era più e così cascò dritto dritto nella fontana. Le due fate lasciarono la conocchia, lo ripescarono e lo asciugarono ben bene. Il micio le ringraziò con le sue fusa e poi fece un grande sbadiglio.

Un musetto di topo fece allora capolino. La fata più grandicella, lestissima, lo afferrò e lo tirò fuori. Il nostro le ringraziò con uno squittio di gratitudine.

Poi la più piccola staccò il campanellino dalla coda di Codino e l'attaccò al collare del cane. Scorrazzando avrebbe ricordato a tutti le 7 virtu' che quella Gaia fontana simboleggiava.

FEDE SPERANZA CARITA' FORTEZZA PAZIENZA TEMPERANZA SAGGEZZA GIUSTIZIA

E dice anche che ce ne era una ottava, anzi no, una nona. Quale? Pazienza! Già detta? E allora aspettatemi tutti qui buoni buoni che vado a chiedere.

NOTA PER I LETTORI Le mie fonti

Maschere africane: cosa simboleggiano e come vengono usate nei rituali - Eticamente

Perché i sikh si coprono il capo? – Cultura Sikh

La Menorah: storia e significato del candelabro ebraico

Diwali o Dipavali - Induismo

Il Ciclo della Luce secondo Ibn Al-'Arabî - Sufismo - La via del Cuore dell'Islam